

Il sistema delle comunicazioni al
svolto. Intervengono il ministro
delle P.I. Mammì, il segretario confederale
del Cisl, Lucio De Carlini, il presidente
dell'In Poste, il segretario delle
Partecipazioni statali Fraccarini, il
responsabile della comm. attivita' produttive
del Pci Quercini, l'amministratore
delegato della Stet Graziosi.

Da anni si annuncia di un disegno di legge del governo per la riforma dell'intero comparto delle comunicazioni Tlc e poste. È possibile che il Parlamento possa avere a breve termine un progetto di legge del governo? Perché questi ritardi? Quali sono gli ostacoli?

Il disegno di legge per la riforma del ministero Poste e telecomunicazioni, la creazione dell'Azienda di posta e bancoposta e la costituzione del polo unico delle telecomunicazioni è già pronto e stato esaminato nei numerosi incontri con i rappresentanti sindacali. È al «concerto» dei ministri competenti e sarà presto a disposizione del Parlamento. I ritardi restano storicamente nel senso che il problema è maturo da tempo e richiede di essere affrontato con urgenza. Ma dal punto di vista del lavoro da noi svolto, tenuto conto che la materia è piuttosto complessa, coinvolge molti ministeri ed è di indubbio interesse sindacale, siamo nei tempi che ci eravamo fissati.

In quanto agli ostacoli non ne vedo di insormontabili. Se la legge non passasse in fretta questo si sarebbe un grosso ostacolo per lo sviluppo di tutto il sistema delle telecomunicazioni italiane.

Qual è il suo orientamento per sonale sulla riforma delle Tlc e delle poste? In altri termini quali sono le idee guida che lei persegue?

L'idea fondamentale è quella di trasformare il ministero da strumento di gestione a strumento di programmazione e controllo. Questo significa che le scelte politiche saranno più saldamente nelle mani del ministero, mentre tutte le scelte che non sono di carattere programmatico dovranno essere prese nella loro autonomia, dall'Azienda di posta e bancoposta da una parte, e dalla concessionaria unica per le telecomunicazioni dall'altra. Il fatto poi che si crei una

Che cosa pensa dell'affermazione ricorrente secondo la quale nel comparto Tlc e poste il settore privato ha un futuro, mentre il settore pubblico è condannato all'inefficienza?

Mi pare assai inesatta. In tutti i paesi dell'Occidente europeo la rete di base delle telecomunicazioni è

concessionaria unica quella che con una certa imprecisione è stata chiamata Superstet. È di grande rilievo perché fa superare al sistema italiano l'arretratezza che deriva da una divisione di competenze che non ha più alcun fondamento nella tecnologia né tanto meno nella domanda dell'utenza.

Che cosa pensa dell'affermazione ricorrente secondo la quale nel comparto Tlc e poste il settore privato ha un futuro, mentre il settore pubblico è condannato all'inefficienza?

considerata un elemento da mantenere in monopolio. E si capisce perché da tale rete dipendono le possibilità di comunicare, di scambiare informazioni, di organizzare emergenze. Non si può dare tutto questo ai privati ed è quindi destinata a rimanere quanto meno rilevante la presenza pubblica.

Diverso il discorso per quel che riguarda i servizi, ovvero il lavoro che su quella rete si può fare. In questo secondo caso la presenza dei privati e da vedersi come possibile e utile, anche come stimolo all'efficienza e al miglioramento della qualità del servizio della concessionaria pubblica.

Queste sono le mie proposte

OSCAR MAMMI



Signori del governo ancora non ci siamo

LUCIO DE CARLINI

a grande questione delle Tlc ha suscitato e non da ora un bisogno di riforma che il sindacato ha affrontato con crescente coerenza.

Da un lato porre il tema di una

funzionalizzazione del settore

Tlc mettendo in condizione la

Stet di poter governare l'intero ci-

clo produttivo dei servizi. Dall'al-

tro lato difendere il ruolo pubbli-

co/manifatturiero (Italtel) spin-

gendo ad esiti di internazionaliz-

zazione non dipendente.

Certo i limiti di una posizione

che aiuta solo a razionalizzare ci-

sono anche nelle nostre posizio-

ni. Infatti in un settore in cui si

indirizzano decine di migliaia di

miliardi non basta sistemare le

aziende ma occorre in più ga-

ranire un tavolo di controllo pro-

grammazione che veda un ben

più alto livello di intervento sta-

to.

Così oggi non è e anzi nelle

volontà del governo si vede, ne-

ta una posizione di delega alla

nuova Superstet di autogovernare

l'intero settore.

Così l'intervento pubblico di

controllo e programmazione si ri-

duce a un semplice rubinetto di

finanziamento che viene aperto

da chi dovrebbe invece solo ge-

stire il processo produttivo.

Credo inoltre che per un ser-

vizio come quello telefonico e e-

lettronico si debba trovare a li-

vello decentrato regionale un

Sono esorbitanti i compiti che rimangono al ministero, ben al di là di quelli di controllo e pro-

grammazione che così sono so-

focati.

E soprattutto per noi come si-

datato il fatto che non si sia scel-

ta la via dell'ente pubblico eco-

nomico facendo rimanere nel

pubblico impiego il rapporto di

lavoro determina chiaramente

un futuro dell'organizzazione del

lavoro postale che renderà diffi-

cilmente praticabile un recupero

di efficienza e di concorrenzialità

rispetto al privato così già larga-

mente presente nel settore.

Non è questione solo di con-

trattualizzare in termini privatisti

le relazioni sindacali. Mentre le

scelte sindacali (e non della sola

Cgil) vanno ormai ponendo per

tutta l'area del pubblico impiego

la questione di una netta via di

unificazione dei diritti del lavoro

fra settore pubblico e privato e

proprio di controllo.

Infatti oltre a molti altri aspetti

criticabili manca una netta e

chiara assunzione di poteri ge-

stionali autonomi della nuova

azienda postale.

Così oltre a molti altri aspetti

criticabili manca una netta e

chiara assunzione di poteri ge-

stionali autonomi della nuova

azienda postale.

Sono esorbitanti i compiti che rimangono al ministero, ben al di là di quelli di controllo e pro-

grammazione che così sono so-

focati.

E soprattutto per noi come si-

datato il fatto che non si sia scel-

ta la via dell'ente pubblico eco-

nomico facendo rimanere nel

pubblico impiego il rapporto di

lavoro determina chiaramente

un futuro dell'organizzazione del

lavoro postale che renderà diffi-

cilmente praticabile un recupero

di efficienza e di concorrenzialità

rispetto al privato così già larga-

mente presente nel settore.

Non è questione solo di con-

trattualizzare in termini privatisti

le relazioni sindacali. Mentre le

scelte sindacali (e non della sola

Cgil) vanno ormai ponendo per

tutta l'area del pubblico impiego

la questione di una netta via di

unificazione dei diritti del lavoro

fra settore pubblico e privato e

proprio di controllo.

Infatti oltre a molti altri aspetti

criticabili manca una netta e

chiara assunzione di poteri ge-

stionali autonomi della nuova

azienda postale.

Così oltre a molti altri aspetti

criticabili manca una netta e

chiara assunzione di poteri ge-

stionali autonomi della nuova

azienda postale.

Così oltre a molti altri aspetti

criticabili manca una netta e

chiara assunzione di poteri ge-

stionali autonomi della nuova

azienda postale.